

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO**UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D' ASSOCIAZIONE**

E' aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr di posta » »	6	» 10 —	» 20 —
SVIZZERA » »	8	» 16 —	» 32 —
FRANCIA » »	11	» 22 —	» 44 —
GERMANIA » »	15	» 30 —	» 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

Studio e lavoro

Conseguenza dei pubblici lavori, degli armamenti, dei rimpasti amministrativi e finanziari, del difetto di sviluppo economico e di sicurezza in grande parte del Regno, conseguenza di due grosse guerre combattute in pochi anni, si è lo sbilancio annuo che gravita come un incubo sugli animi degli italiani e de' suoi creditori. — E diciamo a bella posta sugli animi e non sulle finanze d'Italia, giacchè se si confronti il bilancio pel 1867 con quello del 1861 vi si troverà che la parte passiva ove si tenga conto degli interessi dei prestiti posteriormente assunti e delle garanzie delle strade ferrate ecc. e delle spese per le provincie venete, risulta sensibilmente inferiore al bilancio di quel primo anno, mentre la parte attiva è maggiore della metà, e lo sbilancio dimezzato.

Sicchè chiunque non abbia interesse a demigrare la situazione finanziaria dell'Italia deve riconoscere che essa non è poi sì spaventevole come la si fa credere, e che al deficit di 186 milioni annui, ed anco ad uno ben maggiore puossi in pochi anni di pace senza soverchio aggravio del paese agevolmente supplire. Il debito pubblico dell'Italia calcolato a 5 miliardi non è a parer nostro grandissimo rispetto all'imponenza dell'opera compiuta. Esso non sarebbe schiacciante che per una nazione d'ingardi. Per uno stato dove i calcoli finanziari si basano non sul conto di diritto, ma su quello degli incassi ed esborsi certamente non è strano che la chiamata d'allarme sfuggita al Sella in critiche circostanze

sul finire del 1864, abbia trovato eco ma tiforme, e siasi trasformata in grido d'angoscia.

Per una nazione economicamente bambina, per un popolo inerte era naturale che si trovasse comodo di gridare contro le imposte, di reclamare economie ed economie. Agli avversarii del Governo e della Nazione stava poi benissimo di minacciare ognora la bancarotta. È un piccolo incomodo mercè il quale tenendo depresso il credito dello Stato si può investire il proprio danaro al 9 per 100 anzichè al 5 o 6; non è quindi e meravigliarsi che qualcuno se lo prenda.

La condizione finanziaria d'Italia non è dunque a parer nostro menomamente spaventevole. Appena si cessi di modificare ad ogni ora leggi ed organici, e si pensi invece a sorvegliare all'esecuzione di quelle che ci sono, appena l'azione dei carabinieri e dei magistrati sia riescita a mettere un po' di pace e di sicurezza nel mezzodi, appena il paese si risvegli a maggiore attività, le imposte sussistenti basteranno ad avviso nostro a colmare quei 1-6 milioni che annualmente ci mancano.

Ma se anco quelle sole imposte non bastassero, noi diremmo soltanto introcuetene altre di nuove o rafforzate le esistenti. Sappiam bene che un tale linguaggio a moltissimi non piace, eppure è l'unico veramente prudente e pratico e giovevole al paese. Pagare, pagare e poi pagare diceva Cavour, e gli italiani non debbono dimenticare delle sue parole una sola.

Ma voi volete la rovina del paese, taluno griderà. Al contrario, diciamo noi. Noi vogliamo il suo tornaconto

e ch'esso sia nel nostro sistema siamo pronti a provarlo. Sl.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

È con piacere che noi veggiamo ospitato nelle colonne di questo Giornale il seguente articolo di un nostro pregevole concittadino, tendente a dimostrare la necessità che i Comuni siano provvisti di buoni Segretarij. Noi dividiamo pienamente la convinzione della importanza e dell'urgenza di un tale bisogno. — Sebbene sotto il cessato Governo i Comuni si avessero molto minori attribuzioni che non al presente, lo stesso bisogno erasi già manifestato; ma per avere buoni impiegati, bisogna che sieno convenevolmente pagati, ed i piccoli comuni a ciò male possono provvedere. Di conseguenza nel progetto di riordinamento amministrativo che venne elaborato sopra proposta del ministro Belcredi, dalla Congregazione centrale in Venezia si conteneva che più Comuni si associassero per avere un segretario in società. — Il temperamento non era certamente il migliore.

Non è soltanto nell'argomento dei segretarij comunali che i piccoli Comuni si risentono della insufficienza delle loro forze divise, ed il provvedervi per la via delle promiscuità non è certamente il mezzo migliore.

I più competenti amministr. hanno già rilevato che in Italia soverchi e troppo piccoli sono i Comuni, ed incapaci pertanto a provvedere in uomini ed in denaro alle esigenze della pubblica cosa; i di cui aggravj riescono piuttosto moltiplicati che divisi.

cessero gola i buoni bocconi e ghiotti, non avendo che, deliberò per lo migliore di farsi fare le spese ad altrui.

Messosi adunque per questa via e trovatala bastantemente comoda, lodava pure a tirare innanzi ora all'uno ora all'altro azzecandola come meglio sapeva.

Ora avvenne, che trovandosi un giorno d'aver dato fondo alle precedenti prede, si pose seco medesimo a cercare del come potesse rifarsi. E non istette troppo gran tempo a fantasticare che subito ebbe trovata la stiva. Laonde il tutto seco medesimo ordinato che a fare e a dire avesse, messosi in un cotale suo abito orrevole che il mostrava un gran che, fu da un confettiere che ei sapeva essere dei più rinomati della città e la sua bottega quant'altra mai assai frequentata, e sì il pregò che gli dovesse piacere di pre-parargli di presente una cinquantina di quegli scudi di zucchero sì bene imitati che paion

Noi pubblicheremo su questo argomento un commendevole brano della relazione presentata al parlamento dal bar. Ricasoli, commentato in questi giorni favorevolmente dalla *Nazione*.

Al voto che i piccoli comuni tentino di foudersi in corpi maggiori, noi uniamo il nostro, desiderando che gli esempi lodevoli già dati in altre parti d'Italia trovi anco fra noi imitatori.

È questo un argomento che si manifesta degno dell'attenzione delle nostre rappresentanze comunali e provinciali e la di cui iniziativa si appartiene non meno ai Prefetti che alla stampa. Sl.

I nuovi uffici comunali

È cosa evidentissima che la migliore amministrazione di un comune dipende dalla maggiore saggezza delle persone prescelte alla medesima. Ma a ciò fu già provveduto mediante le fatte elezioni, e noi abbiamo motivo di ben sperare nella probità e capacità di chi amministra la pubblica cosa.

Se non che siamo pur costretti di aggiungere, che il migliore andamento eziandio degli affari amministrativi dipende, non v'ha dubbio, dalla maggiore capacità di chi dee pertrattarli; ed è appunto a ciò che in generale non fu ancor provveduto stabilmente.

Però, quantunque anche le antiche congregazioni municipali esigano generalmente migliori provvedimenti in fatto del loro personale d'ufficio, tuttavia lasceremo per ora di parlare intorno ad esse, rivolgendosi soltanto il pensiero ai nuovi municipi istituiti nei comuni delle nostre campagne.

Siccome pertanto tutto il personale d'ufficio di questi municipi viene ad essere costituito del solo segretario, a cui uno scrittore in pochi luoghi soltanto potrebbe essere aggiunto, così intorno appunto ai segretari comunali dobbiamo intrattenerci particolarmente.

Probità e capacità quindi sono i requisiti principali che si richiedono negli aspiranti ai posti di segretario comunale, ed è perciò necessario richiamare l'attenzione delle nuove Giunte municipali sopra un argomento di tanta importanza, e che si poco è conside-

d'argento, i quali strettamente gli bisognavano per una certa beffa che egli intendeva di fare ad alcuni amici; tornerebbe; egli possia a prenderli o manderebbe per essi. Risposegli il maestro che vi darebbe opera, e l'ora dettagli ch'ei dovea tornare, prima di partire il novello cavaliere, chiesto il prezzo dei 50 scudi, quelli per anticipazione volle pagare, e poscia se ne andò. E approssimandosi l'ora che gli scudi dovevano essere prestati all'ordine in compagnia di un suo socio, che gli doveva far da lacchè, entrò nella bottega di un mercante di panni, quivi fattesi mostrare le più belle robe e preziose che nella bottega erano, senza troppo litigare sui prezzi tanto comperò quanto portasse il valore di 50 scudi. — Venuti al pagare, il nostro cavaliere con un far gentilese che ei sapeva contraffare troppo bene, disse al mercante, che non trovandosi allato tanto che a lui pagasse la spesa, il pregava ove ciò nol gra-

APPENDICE**IL RAFFA**

NOVELLA DI G. L.

Leggeste voi mai nelle novelle del Cesari di quel cotale barattiere, al quale per sì piacevole modo e sì sottile venne fatto di rubare a un sarto due pezze di raso di Liòne vestendolo da prete? Oppur di quell'altro, che gabbò un mercante di alcune robe di broccato d'oro, pagando soli 10 zecchini in vece di 300 ch'esse valevano? O di quegli altri due mariuoli che d'un quadro, che non valeva un grosso per carità, cavarono di che godersela per un buon pezzo? — Or bene, di questi siffatti uomini, li quali, facendo ragione che il vivere dell'altrui sia la più bella cosa e più comoda, ad altro mai non

pensano che al come poter rastrellare le cose del prossimo, se in verun tempo non si ebbe mai caro, io penso che anche ai di nostri non si sia affatto spenta la razza. E in questa mia sentenza mi conferma un fatto, che udii, non è gran tempo, narrare da un mio amico, e che a voi pure io intendo, come meglio mi verrà fatto, di raccontare.

Fu dunque in una città, di cui non ricordo il nome, un cotale Anselmo detto il Raffa, il quale sin da fanciullo dotosi al beato mestiere del non far nulla, cotanto erasi a quello affezionato, che venendo su negli anni per quanto ei facesse, non ebbe cuor di spiccarsene; onde, mortigli i genitori, e dotosi per ciò più liberamente ad ogni sorta d'intemperanza e stando tuttodì in sul bere e darsi bel tempo, non molto andò ch'ei trovoisi ridotto allo stremo di ogni cosa.

E conciossiachè l'incominciata vita a nessun patto abbandonare volesse, e ancora gli fa-

rato dai nuovi preposti alla comunale amministrazione.

Non parleremo adesso della probità degli attuali impiegati comunali, nè della onestà del loro procedere; egli è questo un argomento assai delicato, e che richiede la maggior riservatezza del dire. Ma non possiamo parimenti tacere riguardo alla capacità loro nel disimpegno delle mansioni che sono pure di loro spettanza, e di cui abbiamo avuto in questi giorni medesimi saggi tristiissimi onde giudicare della loro idoneità.

E basti il ricordare gl' innumerevoli errori commessi nella compilazione delle liste elettorali, oltre alla irregolarità di procedere nelle elezioni medesime, per riconoscere quanto limitata sia la loro capacità, e come, essendo conservati nel posto, ne debba soffrire il regolare andamento della comunale azienda. Noi già sappiamo in proposito che in alcuni comuni della nostra provincia non fu invitata alle elezioni nemmeno la terza parte degli individui che pur avevano diritto all'elettorato, e che in qualche altro eziandio le stesse elezioni procedettero in modo affatto contrario alle leggi e ai vigenti regolamenti; e ciò per colpa in particolare dei comunali impiegati. Molti avrebbero già mosso richiamo in proposito, ma amarono meglio non ritardare l'esecuzione della legge, di quello sia far valere i propri diritti, nella speranza eziandio che in seguito sarebbe provveduto per una migliore regolarità di procedere.

Se non che lasciamo adesso di più a lungo intrattenerci intorno a ciò che fu, per occuparci piuttosto intorno a ciò che esser dovrebbe per l'avvenire.

I segretari dei comuni delle nostre campagne è necessario che sieno trascelti fra persone che sieno dotate almeno di una soddisfacente cultura. Imperocchè essendo impossibile, od almeno assai difficile, di poter rinvenire fra gli abitanti di questi comuni, persone meritevoli per capacità ad esser eletti quei componenti le Giunte municipali, sarà necessario eleggere a tale ufficio persone che abbiano i requisiti voluti, quantunque abbiano il loro domicilio lontano dal comune alla amministrazione del quale debbono dedicare l'opera loro.

In via ordinaria quindi, o la Giunta municipale risiede nel comune, e non è dotata della capacità che si richiede; ovvero se è pur dotata di questa capacità, ha il suo domicilio lontano dal comune medesimo. Si nell'uno che nell'altro caso pertanto richiedesi nel segretario non solo una materiale capacità, ma eziandio quella cultura che lo renda veramente idoneo a ben condurre gli affari della comunale amministrazione, che sotto ogni riguardo sono delle più alta importanza.

Se non che, potrebbe opporre taluno come sussistendo ancora in virtù della legge 2 dicembre ultimo decorso i commissari distrettuali, i nuovi uffici comunali potranno pure da questi essere assistiti nella pertrattazione degli affari di pubblica amministrazione. Ma questa cara assistenza non puzza forse qualche poco d'austriaco governo? — Noi sappiamo d'altra parte che se in virtù della legge suddetta continuano pure ad esistere i commissari predetti, essi però non esistono che quasi semplici cancellieri del censo, nè hanno alcuna facoltà d'ingerirsi in ciò che spetta alla comunale azienda, o se pur l'hanno essa è assai limitata.

I nostri comuni godono finalmente della più perfetta autonomia, ed hanno il diritto di valersene; sicchè la loro amministrazione

vasse, di passar seco un tratto dal confettiere tale, laddove di presente gli sarebbero noverati i suoi danari, che di tanto appunto eragli il confettiere debitore; ovvero aspettasse alquanto, e in un credo sarebbe tornato a lui col danaro.

Il mercante, innamorato delle cortesie e splendide maniere del nostro galantuomo, tutto premuroso: Vossignoria, disse, può fare come più le aggrada; ma in fede mia non patirò mai che ella si dia tal briga di ritornare, che anzi verrò io stesso ovunque ella voglia, che non so cosa che meno mi gravi di questa. — Bene, di già che voi il volete, andiamo. — E messe le robe sotto il braccio del finto domestico, s'avviarono di conserva alla bottega del confettiere. Alla quale pervenuti, questi che in quel punto davasi attorno a spacciare alcuni avventori, veduto l'uomo degli scudi: Son belli e preparati, disse, quattro minuti e sono da lei.

non è sorvegliata che dalle leggi, alle quali però sono in dovere di uniformarsi.

Sieno provveduti quindi i comuni delle nostre campagne di segretari che sappiano istruire ed applicare le leggi amministrative, e non avranno bisogno della assistenza di alcuno. Sappiano però le onorevoli Giunte municipali che a ciò non basta una pratica materiale nella manipolazione degli affari spettanti ad un comunale ufficio, ma si richiede inoltre una soddisfacente cultura, che sola può somministrare la educazione.

Un segretario comunale che non abbia questa cultura, non potrà mai essere un ottimo impiegato, come pure non potrà soddisfare alle esigenze molteplici del proprio ufficio, nè procacciare al comune medesimo quei vantaggi che pur sono desiderabili.

Un sufficiente grado di cultura in tali impiegati era pur riconosciuto indispensabile anche dal cessato governo; epperò con circolare 31 luglio 1846 n. 29413 prescriveva che i segretari municipali avessero percorsi per lo meno gli studi filosofici, ed i comunali avessero compiuto l'intero corso ginnasiale; e ciò oltre il decreto d'idoneità che doveano riportarne dietro rispettivo esame sostenuto presso una regia delegazione.

Ed in vero: come potrebbe un segretario rappresentare alle superiori autorità i bisogni del proprio Comune, ed invocarne gli opportuni provvedimenti, quando non sapesse estendere una relazione ordinata dei bisogni medesimi? In qual maniera potrebbe egli far valere qualche volta, e qualche altra difendere i diritti del comune medesimo, se ignorante persino delle più semplici logiche argomentazioni? Come infine disimpegnare saggiamente le proprie importantissime mansioni, se privo quasi di ogni cultura? — Ed era appunto sotto questo aspetto che noi lamentavamo la troppo corriva facilità adottata dalla cessata centrale congregazione di accordare, cioè, la sanatoria degli studi a qualunque degli agenti comunali che la domandava allo scopo di subire gli esami di segretario, mentre faceva conoscere con ciò, che l'interesse di un solo individuo era da anteporsi a quello di un intero comune, il che è disapprovabile sotto ogni riguardo.

E giacchè è pur data facoltà alle onorevoli Giunte municipali di provvedersi per ora di un segretario provvisorio pel disimpegno delle incumbenze spettanti all'ufficio comunale, noi raccomandiamo alle medesime di procurarsi a tal uopo persone che abbiano possibilmente tutti i requisiti voluti dall'articolo 18 del regolamento per l'esecuzione della legge sull'amministrazione comunale approvato con decreto 8 giugno 1865 n. 2321; che se poi taluno mancasse di alcuno di tali requisiti (come sarebbe della patente d'idoneità) abbia almeno quel grado di cultura che lo renda capace di adempiere saggiamente agli obblighi propri, attenendosi alle prescrizioni della legge, e sapendole rettamente ed opportunamente applicare.

A Mandruzzato.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 3 gennaio.

Si è verificato quello che vi significava nella mia lettera del 27 novembre, l'onorevole Berti è partito ieri sera per Napoli, intenzionato di trattenerci in Roma quanto che basti per mettersi in comunicazione col cardinale An-

— Sono tutti cinquanta? richiese quell'altro. — Cinquanta scudi belli e ardenti, risposegli sorridendo il confettiere. — Sta bene; voi li consegnerete qui a questo signore poscia che io non posso fermarmi; — Com'ella vuole, per me è tutt'uno. — Allora il mariuolo, che oramai aveva fatto il becco all'oca, voltosi al mercante: Piacciavi, disse, di starvi qui tanto ch'egli abbia spacciato quei pochi avventori e di presente avrete il fatto vostro: intanto io chieggo licenza per alcune faccende che esse mi premono. Deh! faccia pure, rispose il mercante, e se nulla mai le bisognasse per l'avvenire io la prego di voler far capitale di me. — Bene, bene, fatevi con Dio; e se ne andò lasciando quivi ritto lo zugo al punto ad aspettare il danaro. Intanto il confettiere, sbrigatosi da quegli avventori, chiamato a sé il mercante misesi a dover numerargli gli scudi, e già avevano contati parecchi, quando il mercante, sic-

tonelli, ed agevolare così il compito che sta conducendo a termine il professore Tonello.

Le pratiche, a quello che sembra, non usciranno dalla questione religiosa, non è che all'appianarsi delle divergenze che a quella si annettono, che si potrà iniziare la trattazione della questione politica. L'attitudine del popolo romano, dignitosamente calma, ne aspetterà la soluzione — non può durare a lungo lo stato attuale — la città eterna scorrazzata da una bordaglia in assisa militare d'ogni sorte e maniera, è totalmente mancante di forestieri. La maggior parte di quelli che vi si erano recati tennero dietro ai francesi, per la tema che alla partenza delle truppe imperiali avessero a scoppiare dei seri subbugli. Tolta questa grande fonte di guadagno, lo squallore ha resa maggiore la miseria ed aumentato il malcontento contro la camarilla gesuitica; questa ha un bel da dire e da fare per porre assieme dimostrazioni, ma la commedia omai è all'ultima scena e sta per scoppiare la grande catastrofe — questa essa avverarsi così come la si desidera, sia l'apoteosi del papato spirituale, reso più splendido dalla riconciliazione.

Le aggressioni avvenute sere sono in questa città e che avevano allarmato a dismisura, mi indussero all'opportunità di tener parola della sicurezza pubblica con persona a quella demandata. La quale ai lagni da me fatti prendommi che tale importantissimo ramo di servizio fosse di soverchio neglittato, risposemi rimettendomi un quadro statistico in forza del quale sono indotto a riederemi persuadendomi che l'autorità non stà colle mani alla cintola. Difatto dal 21 ottobre al 31 dicembre p. p. furono individui 201 arrestati o denunciati come sospetti in città e circondario, arrestati o colti in flagranza 858, tra i quali 286 per oziosità, 60 per questua, 63 per giochi proibiti. Sono moltissime poi le contravvenzioni constatate. Le aggressioni sovra accennate furono tre, gli autori tre identici individui di già scoperti, arrestati e riconosciuti da alcuno degli aggressi. Dacchè sono entrato a parlare di arrestati, ritengo meriti la pena d'informarvi che le indagini che si fanno per scoprire la rete dei falsari dei biglietti della Banca nazionale fanno un sorprendente progresso. Il sedicente Maieschi arrestato in Alessandria si scoperse che è un russo fuggito da quello Stato dopo essere stato condannato come falsario.

Si può dire dunque che la questura qui lavora alacremente, perchè potesse fare di più bisognerebbe di un maggior numero di guardie di P. S. Siccome poi si è constatato il bisogno d'esercitare una maggiore sorveglianza nei contorni da dove provengono quasi tutti i malfattori e tengono domicilio i più provetti mantengoli, così si è stabilito d'istituire sei delegazioni suburbane.

G.

come colui che nulla sapendo ancora del suo male credeva che l'altro volesse la baia dei fatti suoi, mezzo turbato: Di grazia, disse, lasciamo da parte gli scherzi e datemi presto li miei danari, dacchè io non ho tempo da spendere in siffatte zacchere. — Che zacchere? replica l'altro, e che danari? — Non son cotesti gli scudi che quell'altro mi commise di preparargli? — Oh, io dicevi che non ho tempo da perdere e che voglio il fatto mio; volete voi farmi calandrino? — Io non so che Calandrino, nè che fatto vostro. Questo uno io so che stamane fu da me quel signore testè qui venuto con voi, non più da me per lo innanzi veduto, e mi ordinò di fargli questi 50 scudi di zucchero i quali per anticipazione pagò, e buon per me che nella bottega erano persone che all'uopo possono rendermene testimonianza. — Al mercante, che oramai aveva aperti gli occhi, ne cadette affatto il cuore e stavasi come colui al quale

S. M. con decreto del 30 dicembre scorso ha convocato il Collegio elettorale di Treviso pel giorno 20 del corrente mese ed occorrendo una seconda votazione, pel giorno 27 dello stesso mese affinché proceda all'elezione del proprio deputato al parlamento nazionale.

— Si dice imminente la pubblicazione del programma di una parte della sinistra firmato dagli onorevoli Mordini e Bertani.

(Nuovo Diritto).

— Tra i progetti d'economia vi è pure quello di sopprimere due delle tre cassazioni lasciandone una sola che siederà a Firenze: presidente ne sarebbe il Vigliani od il Manno: il risparmio che si ottiene è di 300,000 lire (C. Carour).

— Scrivono al *Corr. delle Marche*: Eccoli alla fine dell'anno. I preti di Roma alla fine del 1866 rimangono avversi all'Italia, nella stessa guisa che le erano avversi dieci, venti, cento, mille anni addietro. Il concetto papale su la nostra cara patria è sempre il medesimo: l'Italia dev'esser divisa e sbeccata, in molti Stati, affinché il prete possa dominarla con maggior facilità e gli stranieri d'ogni nazione possano venire a decidere i loro sanguinosi litigi su le pianure italiane, approfittando della debolezza del suo frazionamento politico.

Abbiamo un nuovo scandalo prelatizio. Monsignor B... uno degli uditori del tribunale supremo della Sacra Rota, è fuggito improvvisamente da Roma. Questo prelati di nazione tedesca e di origine francese, dopo aver dilapidato il suo patrimonio, *ad meliora processit*, ordinandosi prete, ed il governo austriaco l'invio fra noi come prelati uditore di Rota. Ora sembra che fosse tornato alle antiche prodigalità e baldorie, per cui aveva commesso scroccerie e fatto debiti immensi. Onde togliersi alle citazioni dei creditori ed alle querele criminali dei danneggiati, ha eredito bene di abbandonare la sua magistratura e questa capitale, trasferendosi di soppiatto non si sa in qual luogo.

— Scrivono al *Corr. Ital.*: Già incominciano le baruffe fra militari, e nello scorso giovedì ne avvenne altra, anche più grave, a S. Carlo a Catinari, fra dragoni, zuavi e legionari; conseguenza inevitabile dell'aver qui radunato il *refiuto* di tutta Europa.

Il dispetto che qui si nutre contro di voi è un nonnulla in confronto dell'ira che vi bolle contro il governo francese, cui si volle attribuire i sofferti disastri, e quelli prevedibili. Fin qui, sebbene a stento, son riusciti a trattenerla, ma ora trabocca, ed il celebre P. Curci, celeberrimo direttore della *Civiltà Cattolica*, ha già dato fiato alle trombe, anche nel *pulpito*; dappoichè predicando per la novena del natale, credette di poter vomitare roba, come suol dirsi, da chiodi, contro il *napoleonide*, ed anche, contro la cattolica Francia, che ha la debolezza di tollerarlo!!

— Fu falsa la voce corsa giorni addietro rapporto al Comando del forte S. Angelo. Detto comando è stato conferito al tenente colonnello Corbucci, il quale tuttora trovasi in giubilazione chiesta da lui medesimo fin dall'epoca del ministero De Morè.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Firenze*: « Il 31 di dicembre, sul far della sera, il papa si recò alla chiesa del Gesù per assistere al *Te Deum*. La camarilla pontificia avea preparato una dimostrazione che per

è detta cosa che non vorrebbe credere, ma che pur troppo conosce per vera; onde voltosi con voce tremante al confettiere: Ma dunque, disse, voi nol conoscete colui? — Anzi non mi ricordo d'averlo veduto mai. — Oh lasso me doloroso, gridò l'altro, e gittosi come per istinto fuori della bottega guatando di qua e di là; ma elle furon novelle; chè l'amico forse in quel punto spogliatesi le vesti dominicali e rifattosi il Raffa, stava vendendo le robe a qualche rigattiere. — Laonde per quella volta al mercante convenne fare di necessità virtù e darsi pace ringraziando Dio che l'avesse campato da peggio.

vero dire riuscì con tutte le apparenze della spontaneità. Fra le persone accorse ad acclamare a Pio IX si notò molta parte della nobiltà romana e un gran numero di gente addetta alla polizia e al ceto degli impiegati. A questi si aggiunse la solita massa di curiosi che non manca mai d'intervenire dove si fa festa e romore.

— Ci scrivono da Ancona che la mattina del 2 salparono da quel porto circa 200 giovani diretti per la Grecia.

— Nel ministero della guerra regna la confusione. Non si sa fino a qual punto debbano spingersi le riforme, o per meglio dire le economie, poiché di riforme non si parla ancora: e non si sa nemmeno se quelle poche economie che ora tentansi d'introdurre abbiano carattere duraturo.

A questa incertezza governativa concorre in molta parte la incertezza personale del Cugia, il quale dopo aver date le sue dimissioni, finora non accettate, non è ben sicuro di durare al suo posto.

— I giornali inglesi pubblicano il seguente proclama dell'imperatore Massimiliano, datato da Orizaba il 1. dicembre e promulgato a Messico il 5 dello stesso mese:

Ultime notizie, del Conte Cavour:

— Sono giunti da Roma a Firenze nuovi dispacci del comm. Tonello al barone Riccasoli.

— Fu firmato il decreto pel nuovo riordinamento del ministero della marina. Questo viene ripartito in quattro direzioni generali e in un gabinetto. Le direzioni generali sono: — del personale, del materiale, della contabilità, e della marina mercantile; in tutto dieci divisioni.

— Corre voce sia stato comunicato al nostro governo da parte dell'Inghilterra un progetto d'intervento amichevole negli affari di Candia.

La stessa comunicazione sarebbe stata fatta alla Francia ed alla Russia.

Napoleone non avrebbe voluto pronunziarsi categoricamente, mentre la Russia si sarebbe dichiarata in modo esplicito pel non intervento.

— Togliamo dalla Gazzetta d'Italia:

Leggendo il memorandum o le relazioni che si fanno sulle condizioni di viabilità della Sicilia e della Sardegna si crederebbe che il Governo del re tratti quelle due nobili regioni come le paria della nazione.

Invece noi crediamo che se i bisogni delle due isole sono grandi, ciò non toglie che il Governo nelle ristrette condizioni delle finanze non abbia fatto per loro il più che gli era possibile.

A dimostrazione di questo asserto ne piace notare che prima che si manifestassero queste ultime pressioni a favore dei lavori in Sardegna ed in Sicilia, il Governo nel bilancio del 1867 presentato al 10 maggio 1866 nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici aveva stanziato per la costruzione di strade una somma di L. 5,124,364.

Per conoscere quali regioni d'Italia dovevano maggiormente fruire di questa somma non bave basta decomporre questa ne suoi titoli, cioè:

per strade nelle Provincie	
Contin. fino a Tronto	L. 606,500
per strade nelle Provincie	
Napoletane	» 790,397
per strade nella Sardegna	» 1,629,000
» nella Sicilia	» 2,095,467

Totale L. 5,121,366

Dunque di questa somma la Sardegna e la Sicilia assorbivano circa tre quarti.

— Siamo informati che il lavoro pel riordinamento degli uffici della Corte dei Conti è già terminato e che la riduzione del personale sarà piuttosto rilevante dal posto di segretario in su per causa dell'abolizione degli uffici di riscontro.

Sarà inoltre creato un ufficio separato per la liquidazione delle spese fisse ed altre composte di 60 individui circa e che risiederà fuori del palazzo della Crocecca. Il locale in via delle Terme, che apparteneva alla Corte dei Conti, servirebbe per sede della Direzione generale del debito pubblico.

— Nel Giornale di Sicilia di Palermo del 29 dicembre si legge:

Presi gli opportuni concerti fra il procuratore del Re ed il prefetto della provincia, fu disposta un'inchiesta nelle carceri giudiziarie di questa città, che venne eseguita da un consigliere di prefettura all'opo delegato e da uno dei procurati sostituiti del Re.

In seguito ai risultati di tale inchiesta, e dietro i rapporti del prefetto, il Ministero

dell'interno ha disposto che fossero denunciati al fisco taluni fatti giudicati eriminosi, commessi dagli impiegati carcerari ed agenti di custodia, ed ha dichiarato sospesi dall'esercizio delle loro funzioni il vice direttore, il capo guardiano, il sotto capo Borgogna e 12 guardiani.

La Prefettura ha già dato le necessarie autorizzazioni perchè il Consiglio comunale proceda alla nomina dei membri elettivi della Commissione visitatrice carceraria.

NOTIZIE ESTERE

— Ecco il manifesto dell'imper. Massimiliano Messicani!

Circostanze di grande importanza che riguardano il benessere del paese, e che hanno maggior forza per le nostre domestiche difficoltà, ci hanno convinto che noi dobbiamo pigliare in considerazione il potere affidatoci. Il nostro Consiglio dei ministri, da noi convocato, ha espresso l'opinione che il benessere del Messico vuole la presenza nostra alla testa degli affari, ed abbiamo reputato dover nostro di aderire alle loro domande, annunciando nello stesso tempo la nostra intenzione di convocare un Congresso nazionale, fondato sulle basi più ampie e più liberali, al quale possano pigliar parte tutti i partiti politici, e questo Congresso deciderà se l'impero deve continuare in avvenire, e in caso di consenso darà opera a stabilire le leggi fondamentali per consolidare le pubbliche istituzioni del paese. Per ottenere questo risultato i nostri consiglieri della corona d'visano ora i mezzi necessari, e nello stesso tempo dispongono le materie in tal modo che tutti i partiti possano assistere allo svolgimento di questo concetto.

E nello stesso tempo, Messicani, facendo assegnamento sopra voi tutti, senza escludere nessun partito politico, continueremo l'opera di rigenerazione con coraggio e con costanza, posta omai in custodia dei vostri concittadini.

— Scrivono da Rodi alla Gazz. Universale d'Augusta del 31 dicembre:

Già da tempo ferve in alcune delle isole Sporadi una segreta agitazione, che di tratto in tratto prorompe in aperto tumulto. A Simi, Calimo e Calcide si udì in questi giorni il grido: *Viva il re Giorgio, Viva i Candiotti!* Una nave americana carica di munizioni per gli insorti era riuscita a traversare il blocco di Candia, ma nel momento di approdare fu presa da tre fregate turche. Si assicura che il generale Burbaki, che è nativo della Grecia, ottenne dall'imperatore Napoleone la licenza di recarsi a Candia a prendere il comando supremo degli insorti.

— I giornali greci annunziano:

La Camera ellenica fu aperta sabato scorso senza discorso, nè messaggio reale.

Il re Giorgio avrebbe potuto infatti difficilmente evitare di toccare in tale circostanza l'ardente questione del giorno.

L'insurrezione candiotta è posta tra due scogli, il sentimento nazionale e le suscettibilità del governo turco col quale la Grecia trovasi fino ad ora in relazioni molto tese; il re eredita meglio di tacersi. Si parla molto di una crisi ministeriale.

— L'Irlanda è tutta in allarme. Vi si crede generalmente che il fenianismo stia per tentare qualche gran colpo di mano. A Cork si sequestrano armi, a Leimerik munizioni, a Dublino e a Belfast s. arrestarono emissari feniani. Sopra uno di essi si trovarono 900 sterline in numerario. La polizia ricevette in questi ultimi giorni 1250 carabine caricantesi per la culatta. Per più notti dei distaccamenti di cavalleria pattugliarono nei sobborghi. A Liverpool si sequestrò una gran cassa giunta di recente dall'America. Vi si trovò un magnifico uniforme di ufficiale dei feniani, una ricca tunica di panno verde col colletto gallonato in oro, un berretto di seta verde coll'arpa d'oro d'Irlanda sul davanti. La cassa conteneva pure due revolver, un pugnale, una cintura di cuoio, una giberna ed un libro di regolamenti.

Molte persone credono che Stephens sia riuscito a sottrarsi alla vigilanza dell'autorità e che egli si trovi presentemente sul suolo irlandese. Lo stato dell'Irlanda eccita evidentemente l'attenzione in alto luogo. S'invio a Portsmouth l'ordine di tener pronte due navi per trasportare truppe in Irlanda. Due reggimenti di fanteria attendono il segnale della loro partenza.

Si sta per rinforzare sulla costa irlandese l'infanteria di marina a bordo dei vascelli e fu spedita da Chatanm a Queenstown una

cannoniera che partirà al primo avviso. Si tratta, assicurasi, di un progetto, il quale attesta la gravità della situazione. Si metterebbero cioè in piede 20 reggimenti della milizia inglese che terrebbero guarnigione in Irlanda. Comunque sia, gli è un fatto che il fenianismo non è un vano fantasma, uno spauracchio per isgomentare le deboli immaginazioni; è un mostro che bisogna soffocare, e noi non vi riusciremo che raddoppiando di vigilanza e di precauzione.

(British Press.)

Una lettera dell'imperatore d'Austria indirizzata al ministro di grazia e di giustizia pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del primo gennaio ci fa conoscere che S. M. l'imperatore condonava la pena a 170 detenuti.

— Leggesi nella Nazione:

Ieri si sviluppò al Palazzo di Cristallo un incendio allarmante, che minacciava di distruggere per intero questo grandioso fabbricato. Il fuoco fu scoperto verso le due pomeridiane nel braccio settentrionale, e si crede che fosse originato dal troppo calore dei tubi delle stufe che riscaldano il Dipartimento dei Tropici, che è ivi collocato.

Sette pompe idrauliche di grandissima forza, con un centinaio di pompieri, vennero in poco tempo applicate a spegnere l'incendio. Il vento gagliardo che soffiava dal sud-ovest spingendo lontane le fiamme dal corpo principale del fabbricato, contribuiva non poco ad aiutare gli sforzi che si faceano per impedire maggiori disastri: mentre una gran tela che separa il dipartimento medesimo dagli altri, tenuta continuamente bagnata dalle pompe, impedendo una corrente d'aria che sarebbe stata pericolosissima, assicurava l'isolamento dell'incendio.

Ciò nondimeno l'ala nord-est fu quasi tutta distrutta. Con essa perirono gli appartamenti della regina e la libreria della Società del Palazzo di Cristallo che contenea almeno 6000 volumi, tra i quali molti riguardanti le belle arti, generalmente di gran valore e alcuni assai rari. Gli appartamenti raffiguranti le Corti degli Assiri, dell'Alhambra, di Bisanzio, e dell'India furono più o meno danneggiati. Fu distrutta la galleria contenente i modelli d'architettura naturale. Il museo Cinese, dov'era raccolta una vasta quantità degli oggetti più rari e più belli, in gran parte imprastati per l'esposizione da persone distinte, rimase preda delle fiamme: a molti di questi oggetti non si potrà dare sostituzione.

Fra le perdite più lamentate dal pubblico è la bellissima collezione di piante ed alberi tropicali, importantissima e spesso di molto valore e rarità. Sono periti quasi tutti gli animali che vi erano, le scimmie, gli uccelli di canto, le api lavoranti, i pappagalli, ed altre specie assai rare.

Il fuoco durò sino alle nove circa. Il danno viene computato a 200 mila lire sterline.

— In Ungheria comincia a guadagnare terreno l'elemento rivoluzionario. Ecco cosa scrivono da Pest ad un giornale francese:

Sotto il titolo « 1849 » si è pubblicato, non si sa come, un giornale clandestino. Questo giornale comparso come un fulmine, si dice l'organo di tutta l'Ungheria, che non vuole nessuna unione con l'Austria.

Uniti e compatiti, dice il giornale, noi vogliamo continuare l'opera della separazione proclamata il 14 aprile 1849.

Proclama del Comitato Creofilo di Londra in favore dei Cretesi

Le orribili privazioni, e le sventure che desolano gli abitanti di Creta nella lotta della quale è teatro quell'isola, sono in oggi generalmente conosciute, in seguito a rapporti pubblici ed ufficiali. Più di 10,000 donne, fanciulli e vecchi infermi furono costretti ad abbandonare i domestici focolari, essendo state le loro case devastate nella terribile lotta, nella quale essi non avevano presa parte alcuna. Tutti coloro che poterono fuggire trovarono un asilo in Grecia, nelle isole vicine ed altrove. Questi fuggitivi furono privati di tutti i loro beni, e di tutte le cose necessarie alla vita. Una folla di donne e di fanciulli, nati in seno d'una abbondanza relativa, ed una folla d'altri, che per la loro economia godevano d'una vita agiata, si trovano in questo momento senza patria, indigenti, e mendicando un pezzo di pane.

Gli abitanti delle città e dei villaggi, ove gli esuli si rifugiarono per salvare la loro vita, fecero generosamente quanto dipendeva da essi onde provvedere ai bisogni di prima necessità, nonchè all'alloggio di questi profughi sfortunati. All'avvicinarsi dell'inverno e del pericolo imminente di quelle malattie epidemiche che accompagnano sempre la fame ed i rovesci, necessitano soccorsi pronti e

generosi onde salvarli da una sorte che la carità umana non può considerare che gemendo.

Al racconto di queste spaventevoli sventure si è formato in Londra un Comitato onde raccogliere delle sottoscrizioni in favore di queste vittime innocenti. Questo comitato è convinto che il grido delle vedove e degli orfani abbandonati, le privazioni e l'esilio dei vecchi, troveranno come sempre un eco nella benevolenza del pubblico della Gran Bretagna.

Si è già formato ad Atene una Commissione d'inglesi e d'altre persone onorevoli che abitano quella città, e i di cui nomi sono una garanzia che la distribuzione del danaro raccolto in Inghilterra sarà fatta secondo i voti che ispirano il comitato londinese a far appello ai nobili sentimenti di questo pubblico benevolo. Tutto ciò fu operato al di fuori di ogni pensiero politico o religioso, ed i lavori del comitato non avranno per nulla in mira nè la religione, nè la razza, nè il partito. Convinti che il successo coronerà i nostri sforzi, noi sottoscritti intraprendiamo l'opera puramente e semplicemente caritatevole, basandoci soltanto sullo spirito di benevolenza e di carità che fa concorrere la fortuna di tutte le classi e di tutti i partiti al sollievo di tutti coloro che hanno fame, e di tutti coloro che soffrono, seguendo il comanamento: Venite in soccorso di coloro che sono abbandonati, e rammentatevi di coloro che sono dimenticati.

Il Comitato

Il vescovo di Londra, lord John Hay (deputato), sir John Bowring, sir Enrico Crammond Wolf, R. W. Crawford (deputato), C. Fresfield (deputato), Alderman Lusk (deputato), W. Tite (deputato), C. W. Alexander, A. L. Bischoffsheim, D. Vicela, Filippo Cazenove, Alderman Cotton, S. Dilveroglou, J. P. Gassiot, C. Gheralopoulos, E. Haslewood, Stefano Rally, Teodoro Rilly, Alberto Riccardo, M. E. Rodocanachi, M. Spartalis, Norman Velinkson, A. Ziphos. — Il segretario Ciro R. Edmons.

A questi due documenti noi possiamo aggiungere notizie che, derivando da ottima fonte meritano piena credenza.

La fortuna dei Cretesi è tutt'altro che avversa, sebbene il telegrafo parli anche oggi di sotmissioni dei ribelli e di vittorie turche.

In due combattimenti Mustafa-pascià sofferser perdite considerevoli ed abbandonò il terreno ai vincitori.

In Tessaglia poi l'insurrezione prese grandi proporzioni in tre punti differenti. Quest'ultima notizia è assai importante.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Domani uscirà il 1. num. delle Leggi, Ordinanze ed Avvisi che si pubblicano nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Oggi giunse in Padova sotto stretto inco gnito S. A. R. il principe Amedeo nello scopo di visitare il reggimento Cavalleria. Furono alla stazione a riceverlo il Comm. Prefetto ed il Sindaco, ai quali la prefata A. S. esternava i sentimenti della sua alta benevolenza.

Ferve nelle campagne spirito nuovo di progresso di vita; la coscienza popolare si rivolta contro l'arbitrio, contro tutti i ricordi che in persone o fatti, incarnavano il governo straniero.

Nella sera 3 gennaio in S. Maria di Cervarese raccogliavasi sotto la Presidenza del prof. Massimiliano Callegari, il popolo delle due parrocchie di Trambacche e Santa Maria, e dopo alcune discussioni sulla innaturale riunione delle due accennate Parrocchie a quella di Veggiano veniva nominato un Comitato allo scopo di provocare coi mezzi legali la costituzione in comune delle due Frazioni di di S. Maria e Trambacche. Ruscirono eletti prof. M. Callegari, Antonio Tomasini, Eugenio Moschini, Gio. Maria Sette Antonio Rossi, Luigi Stimainiglio, don Marco Girardi, don Giovanni Maria Caccaglia, i sigg. Gio. Batta, Alessandro, Giuseppe Tomasini, Vitaliano Gallo, Luigi Poli, Sette Baldassare, Antonio Berto, Greggio Angelo, Segretario dott. Giovanni Loro.

Venne dato quindi un voto di sfiducia al Consiglio ed alla Giunta Municipale, composta in gran parte d'uomini ligi a vecchie idee, ispirati dalla sagrestia, interessati a mantenere dissidi ed esclusioni, sfiando la

Associazioni degli Agrofili Italiani

GIORNALE

DI AGRICOLTURA DEL REGNO D'ITALIA

ANNO IV. 1867.

Questo giornale è fondato e diretto dal Prof. Francesco Luigi Botter. Col 15 del p. v. Gennaio 1867 incomincerà il 4. Anno di pubblicazione. Vi collaborano i più distinti Agronomi d'Italia — Ha corrispondenti fissi in ogni singola Provincia Italiana. Dalmazia, Illirico, Tirolo e Svizzera Italiana compresi, nonché Nizza e Corsica.

SCOPPO

IL PROGRESSO DELL'AGRICOLTURA E L'UNIFICAZIONE AGRICOLA D'ITALIA ILLUSTRATO DA DISEGNI INTERCALATI NEL TESTO

Per l'anno 1867 avrà una rubrica speciale per l'Esposizione di Parigi. Esce due volte al mese il 15 e il 30 in Fascicoli di pag. 32 in 4. massimo di 2 colonne. Associazione Annuua (Gennaio a Dicembre) Può prendersi l'associazione a qualunque epoca dell'anno col diritto degli arretrati dell'annata.

Prezzo per tutta Italia (Trentino, Illirico e Dalmazia compresi) Ital. L. 20 anticipate.

Ogni 6 mesi si dà indice e copertina per formare un volume — I due volumi legati per ciascuna annata precedente costano Ital. L. 15 — Tutti i 6 volumi delle 3 prime annate Lire 30.

Il Giornale ha Tipografia propria detta degli Agrofili Italiani, e vi è annesso un Ufficio Centrale Agrario.

AVVERTIMENTI

1. A tutti gli Associati vecchi e nuovi che pagheranno la loro associazione entro il Gennaio (comprese per vecchi le arretrate se ne hanno) verrà spedito in dono:

a) Una copia dell'Indice Generale ragionato del primo triennio del Giornale.
b) Una copia della Relazione Agricolo-Industriale dell'Esposizione Universale di Parigi che verrà pubblicata finita l'esposizione medesima.

c) N. 6 lettere a stampa di reclamo munite di franco-bollo per agevolare agli Associati le dimande dei N. che venissero smarriti durante l'anno; reclami che devono spedirsi entro un mese dalla data del Numero non ricevuto.

d) Una copia dell'Almanacco degli Agrofili Italiani, che incomincerà a publicarsi col Novembre del 1867, di pag. 200 in ottavo e con molti disegni intercalati nel testo.

2. Quelli fra gli Associati che pagassero l'associazione entro il mese di Febbraio avranno due soli di questi doni a scelta della Direzione.

Gli Associati tutti godono poi dei privilegi per inserzioni, commissioni ed altri come alla 2 pag. del Giornale, e a norma del programma del primo numero del 1867.

I ritratti fotografici degli Agrofili componenti l'Associazione sono raccolti al Gabinetto di Lettura annesso all'Ufficio.

NB. Per le associazioni, rivolgersi al rappresentante per le Provincie Venete Sig. A. SUSAN in Padova, Agente Provinciale delle Società di mutua Assicurazione per la grandine ed il fuoco.

pubblica opinione colla perpetuazione degli abusi e colla guerra alle nuove istituzioni.

Le due frazioni di Trambacche e S. Maria più che compagne dovevano essere suddite a Veggiano, la separazione farà cessare la stupida e illiberale pretesa. Dopo il comizio fu fatta una imponente dimostrazione al sig. Antonio Tomasini già sindaco, che si volle escludere dal Consiglio perchè abitante a S. Maria. Una plaudente comitiva accompagnava colle torcie a vento i membri del Comitato che andavano a Trambacche per tenere la loro riunione e formulare il programma per raggiungere lo scopo fissato. Chi fosse stato presente a quella spontanea e vivace manifestazione del sentimento popolare, agli evviva all'Italia, al re, alla libertà avrebbe esclamato: ecco nuovi tempi, la nuova bandiera, gli uomini nuovi, ecco un'opera liberale ed onesta.

P. M. G.

Un certo Contieri Luigi d'anni 60 terrazzano, giunto a Padova la sera del 3 corr. andò a pernottare all'albergo dello Storioncino e si coricò di buon'ora. Nel giorno appresso vedendo il cameriere che il forestiero non si era ancora alzato, ed essendo assai tardi, si risolse a bussare alla porta della camera, nè ottenendo risposta e dopo aver battuto replicate volte, corse a farne partecipe la Questura che ordinò bentosto alle guardie di aprire la stanza. Trovarono il Contieri disteso sul letto cadavere avendosi assfiato volontariamente durante la notte.

TEATRI. — **Concordi** — *La Contessa d'Amalfi*, opera del maestro cav. Petrella. — Quanto prima andrà in scena il *Rigoletto*.

Socialo — La drammatica compagnia G. Bruni — *Le pecorelle smarrite*, commedia di T. Ciconi.

S. Lucia — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *Una malattia per non maritarsi*, comm. in 3 atti con Ballo.

Fatti diversi.

La Commissione del Consorzio Nazionale dà il seguente Avviso:

Si prevengono di bel nuovo tutti gli artisti che intendessero concorrere al premio largito da S. A. R. alla persona che presenterà il miglior progetto di disegno per l'attestato di patria benemerita che il Consorzio nazionale rilascerà agli oblati, che il termine per la presentazione di detti disegni il quale già era scaduto col giorno 30 settembre venne per deliberazione della Sottocommissione degli 13 corrente protratto a tutto il mese di gennaio venturo anno.

L'accennata deliberazione fu promossa da S. A. R. l'Augusto nostro Presidente onde lasciare agli artisti delle provincie Venete, stè annesse, il tempo necessario per potervi concorrere e presentare i loro disegni.

Volgiamo pertanto preghiera alle direzioni di tutti i giornali italiani principalmente alle direzioni dei giornali che si stampano nelle provincie Venete di voler riprodurre questo patriottico appello, persuasi che gli artisti non tarderanno a farci giungere i loro disegni per questa patriottica impresa.

CRONACA DELL' ANNO 1866.

GIUGNO.

1. L'Italia accetta la proposta del congresso. — La Prussia e la Confederazione germanica fanno altrettanto — Soltanto l'Austria pone delle condizioni inaccettabili. — Questa ultima dichiara alla Dieta di essere pronta a disarmare rispetto alla Prussia ma non rispetto all'Italia.

3. I feniani sono costretti a sgombrare il Canada — La Francia dichiara che le condizioni poste dall'Austria rendono impossibile la riunione della Conferenza.

5. Il governatore austriaco convoca gli Stati dell'Holstein per l'11 giugno.

7. Le truppe prussiane entrano nell'Holstein. Gli austriaci si ritirano.

10. Proclama del generale prussiano Mantheyel che toglie il governo dell'Holstein agli austriaci.

11. Giunge a Genova da Caprera il generale Garibaldi e parte tosto per Como per assumervi il comando dei volontari — I prussiani impediscono la riunione degli Stati nell'Holstein — L'Austria chiede che la Confederazione germanica si armi contro la Prussia.

12. Lettera dell'imperatore dei francesi al signor Drouyn de Lhuys sul contegno che

la Francia deve tenere nell'imminente guerra. Napoleone III dice che ad ogni modo gli italiani avranno la Venezia.

12. Muore in Torino il conte Antonio Nominis di Pollone senatore del regno.

14. La Dieta germanica approvando la proposta dell'Austria delibera che la Confederazione debba armarsi contro la Prussia. Quest'ultima dichiara sciolta la Confederazione.

15. *Ultimatum* della Prussia alla Sassonia, all'Annover e a Cassel. Non essendo stato accettato, i prussiani entrano nella Sassonia, nell'Annover e nell'Assia elettorale.

17. Manifesto dell'imperatore d'Austria ai suoi popoli in cui li chiama alla guerra. Le truppe sassoni si ritirano in Boemia. Il re di Sassonia si reca a Praga. Anche il re di Annover seguito dalle truppe abbandona la sua capitale. La Dieta germanica incarica l'Austria e la Baviera di difendere la Confederazione contro la Prussia.

18. I Prussiani occupano Dresda e Cassel. Proclama del re Guglielmo al popolo prussiano.

20. Modificazione nel ministero italiano. Il barone Ricasoli assume la presidenza del Consiglio. — Proclama del Re agli italiani. — La luogotenenza del regno è affidata al principe di Carignano.

21. Vittorio Emanuele parte da Firenze pel campo in mezzo ad indescrivibile entusiasmo. Proclama del re d'Italia all'esercito.

23. Il re passa il Mincio alla testa di 10 Divisioni. — I repubblicani del Messico s'impadroniscono di Matamoros. — L'elettore di Assia è fatto prigioniero dai prussiani e condotto a Stettino.

24. Ordine del giorno di Garibaldi ai volontari — Battaglia di Custoza fra gli italiani e gli austriaci con perdite gravissime da ambe le parti. Il principe Amedeo rimane ferito come pure i generali Dho, Cerale e Durando. Il generale Villarey cade ucciso. Gli italiani sebbene abbiano compiuti prodigi di valore non riescono ad espugnare la posizione — I prussiani entrano in Boemia.

25. Gli italiani si concentrano nella linea dell'Oglio.

26. Demissione del ministro Russel in Inghilterra. Gli succede il ministro Derby.

27. La flotta austriaca compare in vista di Ancona ma poi si ritira. — Battaglie di Trautenau e di Nockod colla peggio degli austriaci.

28. Si pubblica la legge che conferisce al Governo italiano poteri eccezionali durante la guerra — Seconda battaglia di Trautenau. Il corpo austriaco comandato dal feldmaresciallo Gablenz è interamente disperso. I prussiani battono pure gli austriaci a Skalitz e gli austriaci e i sassoni a Manchengraetz occupano questa città.

29. L'esercito annoverese dopo avere sfuggito per qualche tempo ai prussiani che lo inseguono, è costretto a capitolare — Battaglia di Gitschin con vittoria dei prussiani.

30. Scontro di cavalleria presso Goito e Rivolta fra gli italiani e gli austriaci. Questi ultimi subiscono alcune perdite.

Dispacci Telegrafici

AGENZIA STEFANI

BUKAREST, 4. — Il ministero diede le sue dimissioni. Il nuovo gabinetto non è ancora formato.

PARIGI, 4 — Un telegramma reca particolari del terremoto avvenuto la mattina dal 2 in Algeria. La città di Blida fu assai danneggiata. Parecchi villaggi furono quasi interamente distrutti. Molti morti e feriti. La città d'Algeri non soffrì gran danni Il terremoto non fecesi sentire nelle provincie di Orano e Costantina.

Giovanni Fontebasso dirett. resp.

F. Sacchetto, prop.

ANNUNCI

LA STRENNA

DELLO SPIRITO FOLLETO PEL 1866

Vendesi al prezzo di 3 lire

ALLA LIBRERIA SACCHETTO

È pur vendibile presso la stessa Libreria l'ALBUM della guerra 1866. Edito come la *Strenna*, da Edoardo Zonzogno.

È USCITO IN PADOVA

il primo N. del giornale

IL MUSEO CRISTIANO

Periodico Settimanale Illustrato

—○○—
Oggetto del giornale è quello di promuovere nelle famiglie, per mezzo di letture di lettevoli istruttive, il Cristianesimo puro e primitivo, scevro dalle aggiunte della superstizione.

—○○—
Ogni numero porta un'incisione
DA VALENTE ARTISTA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno, franco a Domicilio
Un anno L. 4. — Sei mesi L. 2.

—
Ogni numero separato costa in Padova
3 soldi austriaci.

—
Per le Associazioni dirigersi all'Amministrazione del GIORNALE DI PADOVA, Via S. Lucia N. 525.

Trattoria e Pensione
DEL GAMBRO

DIRETTA DA
VASON ANTONIO
SITUATA IN PIAZZA DEI NOLLI
dirimpetto al tabaccaio

I sig. accorrenti troveranno in essa, uno squisito servizio di cucina a volontà dei richiedenti, la decenza del locale, l'ottima qualità dei vini, la buona cucina, la puntualità nel servizio e la modicità nei prezzi, fanno sperare al proprietario d'esser onorato.

La Società d'Ingrassi

DI PADOVA

ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18, quello d'ingrasso per civaje di fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

Sangue di macello ridotto in polvere	a fr. 18 ogni 100 chil.
Polverina	» 10 »
Ossa polverizzate	» 10 »
» » con 100/0	»
di perfosfato	» 14 »
Caligine depurata	» 12 »
Genere depurata	» 12 »

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia, Eremitani) e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al R. Orto Agrario. Gli acquirenti riceveranno un'istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate.

Comunicato.

AI GENITORI

che si preoccupano di lasciare dopo morti un'esistenza agiata alle loro vedove o figli si raccomanda di studiare le combinazioni che presentano le Assicurazioni sulla vita Compagnia Gresham che, oltre ai modicissimi premi ed alle altre condizioni vantaggiosissime, divide coi propri assicurati i guadagni, i quali possono andare in aumento permanente e progressivo del capitale assicurato — essere ritirati in contanti — venire applicati in graduata diminuzione del premio fino alla sua intera estinzione; e ciò a scelta dell'assicurato; il quale può ottenere prestiti dalla compagnia — può rescindere il contratto — cambiare l'assicurazione — cedere la polizza — e darla in garanzia. Direzione della succursale d'Italia fin Firenze.

Rappresentanza generale nel Veneto signor Edoardo Trauner.

Rappresentanza per la provincia di Padova A SUSAN Via Mucipio N. 4.

Tipografia Sacchetto.